

# Chernobyl e i tre ingegneri che salvarono l'Europa dalla catastrofe



10 giorni dopo l'incidente di Chernobyl, gli ingegneri capiscono che siamo tutti di fronte a una nuova minaccia, molto più grande e fatale: un'esplosione di vapore nucleare. Il sistema di raffreddamento del reattore è stato danneggiato e si è scoperto che sotto il nucleo in fiamme si è formata una enorme pozza d'acqua. Senza la capacità di raffreddare, era questione di tempo (e per poco tempo) fino a quando questo nucleo radioattivo si trasformava in lava che avrebbe sciolto tutte le barriere sotto di esso e raggiunto la pozza d'acqua. Se ciò accade, si verificherà un'esplosione che spara un'enorme quantità di radiazioni dritte nel cielo, diffondendole su Europa, Asia e Africa.

L'esplosione ha il potere di distruggere i restanti reattori dell'impianto, provocando una tragedia di proporzioni terrificanti - la distruzione di quasi tutta l'Europa. «I nostri esperti hanno studiato la situazione e hanno calcolato che se fosse avvenuta un'esplosione del genere, la sua forza sarebbe stata da 3 a 5 megatoni.»

Minsk, che è 320 km. da Chernobyl, sarebbe rasa al suolo, e tutto il continente europeo diventerebbe inadatto alla vita. ", rivela uno degli specialisti che era sul posto. L'unico modo per evitare questo inferno e la morte di quasi tutta la popolazione europea è inviare una squadra di sotto-nuclei ad aprire manualmente i cancelli della piscina e a svuotare l'acqua. A tal fine, gli specialisti decidono che servono tre volontari che conoscono bene il sottosuolo della pianta

C'è un problema, le tre persone che scendono sono spacciate. Ci sono così tante radiazioni sotto il nucleo in fiamme che tutti e tre saranno morti entro una settimana (nel migliore dei casi). Ma tre volontari estremamente coraggiosi accettano di tuffarsi nella piscina sotto il nucleo per prosciugare l'acqua e sacrificarsi così per salvare milioni di altre vite, molto probabilmente la nostra.

Si chiamano Valery Bezpалov, Boris Baranov e Alexey Ananenko. Forse non li avete mai sentiti, ma sono quelli a cui dobbiamo la vita oggi. Durante l'incontro in cui i lavoratori si riuniscono per chiedere a tre di loro di andare in questa missione coraggiosa e suicida, Ananenko, Bezpалov e Baranov iniziano ad alzarsi uno ad uno per dichiarare la loro disponibilità ad aiutare. Gli viene detto che possono arrendersi in qualsiasi momento e non sono obbligati, ma Ananenko risponde: «Come posso rifiutare, solo io so esattamente dove sono i portelli di scarico?».

Così i tre si imbarcarono in una missione simultanea di soccorso e mortale. Erano muniti di lanterne a cui si spegevano le luci. Rimasero a lavorare nell'oscurità completa, e ogni minuto sotto quell'acqua li avvicinava al loro destino. Gli uomini non si sono arresi e hanno continuato a toccare i tubi al buio. Sono rimasti sott'acqua più del dovuto, ma alla fine sono riusciti ad aprire i cancelli che potrebbero salvare milioni di persone. La piscina inizia a svuotarsi.

Boris Baranov è morto di infarto nel 2005, mentre Alexey Ananenko e Valery Bezspalov sono ancora vivi.

**Fonte Veja.it**